

# Pannella: questo Vaticano non ha senso della misura

Il leader dei Radicali punta il dito anche contro le fiction sui santi

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — Onorevole Pannella, il Papa s'interessa, e lo benedice, anche al dialogo tra gli schieramenti. Non è il sintomo di un'ingerenza della Chiesa ormai a tutto campo?

«Direi che questo semmai è un sintomo minimo, un semplice auspicio quasi di senso comune, più di che di buon senso. E dargli valore significa distrarsi dall'essenziale. La notizia è che il disco pontificio continua a ripetere a volume sempre più alto la solita musica. Io sommestamente mormoro il "no pasaran" e il "non praevalentibus".

All'intervento di sostegno alle scuole cattoliche invocato da Ratzinger, il Partito democratico deve opporsi o cercare anche in questo caso un confronto con i cattolici, con la Chiesa?

«C'è davvero un problema culturale molto preciso: accettare lo stesso principio del dialogo con i cattolici in quanto tali significa uscire fuori dalla storia civile e religiosa italiana ed europea per rinchiudersi nel ghetto di una cultura clericale da una parte e assolutamente a-liberale, a-laica dall'al-

tra. Il cattolico in quanto tale non va individuato politicamente ma per il suo specifico, la sua fede, la sua libertà di coscienza e di religione. Non come membro di una comunità politica che teorizza e pratica una visione integralista della società e dello Stato».

Ma il Pd cerca disperatamente la sintesi tra laici e cattolici come suo elemento costitutivo e identitario.

«La sintesi professata e ricercata fra cattolici e democratici e laici è una impostazione di persé destinata a fallire. Il problema non è quello della sintesi fra gli opposti ma, politicamente, scegliere tra questi opposti. Come fra dittatura e democrazia, fra libertà di coscienza e il suo contrario, cioè la pretesa assolutista e anti-relativista. Questa ricerca di sintesi quindi è fra due referenti sbagliati ed evocativi di un modo di intendere valori laici e valori religiosi estranei alla storia della democrazia in tutto il mondo.

È giusto aspettarsi invasioni vaticane meno di buon senso e più pericolose in futuro?

«Vede, quando il messaggio televisivo è totalmente occupato da un potere che viene riconosciuto

come una vera e propria religione di Stato non c'è che da prendere atto che ogni giorno lo stesso potere vaticano perde completamente il senso della misura e vive una crisi di identità che lo trasporta indietro di secoli e manifesta una situazione italiana nella quale confluiscono affluenti della storia di un Paese che ha dato al mondo niente di meno che il fascismo e il più forte partito comunista in un paese democratico durante il periodo stalinista. Quindi fascismo, comunismo e la controriforma ingrossano il fiume in piena di un'Italia in cui non c'è diritto e non c'è democrazia».

Ma i laici sembrano nascondersi, sbandano, non si fanno sentire.

«Stiamo raccogliendo il frutto di due decenni di propaganda massacrante di stampo antiliberalista. Voglio fare l'esempio non solo dei telegiornali e del loro assoggettamento al potere vaticano, ma anche della fiction televisiva. Negli ultimi due-tre anni sono passati soprattutto personaggi legati alla Chiesa, preti e "santi". Penso all'ultimo don Zeno, a Padre Pio, a tanti altri. Non è facile recuperare terreno rispetto a questo retaggio».

# Formigoni: è vera laicità io aiuterei pure gli islamici

**CINZIA SASSO**

MILANO — Presidente Formigoni, il Papa chiede che lo Stato sostenga le scuole cattoliche. Non è — come molti sostengono — un vulnus alla laicità?

«In realtà quello del Papa mi sembra un discorso molto laico e rispettoso, che prende le mosse da una lettura lucida della realtà italiana. La nostra scuola è piazzata agli ultimi posti in quanto a risultati e il nostro si-

stema scolastico è tra i più costosi al mondo. Quello che occorre è introdurre e realizzare una sana competizione. E i finanziamenti dovrebbero premiare le scuole libere, non solo quelle cattoliche. Il Papa allude a un pluralismo educativo che è ciò di cui il Paese ha bisogno. Lo dice il Papa, ma potrebbe dirlo qualsiasi persona di buon senso».

Ma la Costituzione garantisce già l'istruzione per tutti, e lo Stato se ne fa carico.

«L'angolo dal quale bisogna uscire è proprio quello del vecchio pregiudizio statalista. Devono essere premiate le scuole che danno un'offerta educativa di qualità. Sul terreno dell'educazione, soprattutto, per garantire un futuro all'Italia è necessaria un'iniezione di qualità che si ottiene anche introducendo il principio di concorrenza. E ripeto, non importa che siano necessariamente scuole cattoliche».

Allora, ad esempio, finanziamenti anche a una scuola mu-